



**MECCANIZZAZIONE**

Cresce l'interesse per il settore dopo il varo del piano d'azione che attua la direttiva Ue 28/2009

# Il trattore fa il pieno di bioenergie

**Nomisma:** nel 2020 dalle biomasse il 46% delle fonti rinnovabili – Il punto all'Eima di Bologna

**M**acchine agricole e fonti di energia rinnovabile, un binomio sempre più stretto. Lo dimostra la corsa delle imprese costruttrici, partita ormai da alcuni anni, per la messa a punto di mezzi e motori a minore impatto ambientale e consumo energetico. Un processo nel quale ora si innesta il Piano nazionale d'azione, varato il 30 giugno scorso dal ministero dello Sviluppo economico. Questo in attuazione della direttiva comunitaria 28/2009, che per gli Stati membri pone obiettivi vincolanti entro il 2020.

Il tema delle bioenergie è stato sotto i riflettori anche nei giorni scorsi all'Eima di Bologna, dove il Gruppo 24 Ore ha organizzato un filo diretto con l'esperto (il tributarista Gianni Allegretti) sugli incentivi fiscali, tra agevolazioni e requisiti richiesti

per agricoltori e operatori del settore. A fare da sfondo a una sorta di «question time», un quadro che vede l'Italia già ai primi posti in Europa per il ricorso a energie alternative a quelle tradizionali fossili.

Tra gli obiettivi vincolanti posti da Bruxelles entro i prossimi dieci anni, un impiego di fonti rinnovabili pari almeno al 20% di energia sul consumo finale lordo complessivo della Ue. Con target nazionali obbligatori che l'Italia, come ha evidenziato Eugenia Famiglietti, ricercatrice di **Nomisma** Energia, si è posta al 17 per cento.

In base ai dati Eurostat 2008, il nostro paese figura al quarto posto nella Ue a 27 per la produzione lorda di elettricità da fonti rinnovabili, alle spalle di Germania, Svezia e Francia. Ma nella graduatoria europea si trova anche terzo nella produzione di elettricità da

fonte idroelettrica, al settimo posto da fonte eolica, ancora al terzo da fotovoltaico e al quinto per la produzione di energia da biomasse.

«Su quest'ultimo versante – ha sottolineato Famiglietti – in Italia gli impianti per la produzione di biomasse solide sono passati da 16 nel 1997 a 53 nel 2009». E in prospettiva, nel 2020, «il 46% dell'energia da fonti rinnovabili verrà dalle biomasse. Un obiettivo molto ambizioso, sia in termini di risparmio energetico, che di produzione da fonti rinnovabili, oltre che un'irripetibile occasione di sviluppo». Visto che gli incentivi per passare alla produzione di energia da fonti rinnovabili esistono già da una trentina d'anni, ma la quota per ora è ferma intorno al 10 per cento.

Del resto, grandi margini di crescita per la produzione di energia alternativa

si intravedono ancora ricorrendo a legna, oli vegetali e biogas. «Queste tre, e in particolare il biogas, sono le biomasse del futuro – ha osservato a margine dell'Eima Andrea Scarpini, consigliere dell'Itabia, l'associazione nazionale attiva nel settore fin dagli anni Ottanta –. Per l'uso di legna, dalla quale deriva già l'80% dei consumi di bioenergie, l'Italia è all'avanguardia e il salto di qualità sul piano tecnologico è già stato fatto. Per gli oli vegetali si riscontra invece la scarsa disponibilità di superfici agricole investite, oltre che di incentivi a sostegno delle colture che praticamente, anche per i costi delle accise, mettono le imprese fuori mercato già in partenza. Mentre per quanto riguarda il biogas, l'Italia per ora resta fanalino di coda in Europa. E questo nonostante vi sia materia prima residuale e un'elevata disponibilità di tecnologie». •

**I NUMERI DELLE ENERGIE RINNOVABILI**

**17%**

La quota di energie rinnovabili, rispetto al consumo finale lordo di energia, che l'Italia si è posta di raggiungere come obiettivo nel 2020 con il Piano d'azione nazionale varato il 30 giugno scorso.

**53**

Gli impianti attivi a biomassa l'anno scorso in Italia, a fronte dei 16 esistenti nel 1997, per una produzione che in base a elaborazioni di **Nomisma** Energia, su dati Gse, sfiora i 3mila GWh.



# G-20, un piano francese per fermare la speculazione sulle commodity

**A**ccogliendo una proposta lanciata da tempo dall'Italia, il tema della speculazione sulle materie prime agricole è stato inserito ufficialmente nell'agenda del G-20. È quanto stabilito a conclusione della riunione che si è tenuta a Seul, in Corea, la scorsa settimana. E il presidente della Repubblica francese, Sarkozy, ha sottolineato che la regolazione dei mercati delle materie prime agricole a livello internazionale rientra tra le priorità della presidenza francese del G-20.

Le prime indicazioni operative dovrebbero essere fissate in occasione del summit che si terrà nel novembre del 2011, ma i lavori preparatori in sede tecnica partiranno già nelle prossime settimane.

Il dossier relativo alla volatilità eccessiva che sta

caratterizzando le quotazioni delle commodity è da tempo anche sul tavolo del ministro francese dell'Agricoltura, Le Maire, che ha avviato una fitta rete di consultazioni proprio in vista della presidenza francese del G-20. Il ministro ha già incontrato i rappresentanti di Stati Uniti, Cina e India (questi ultimi due paesi si erano rifiutati di firmare l'intesa del G-8 agricolo che prevedeva una gestione coordinata degli stock a livello globale contro la volatilità dei prezzi e le crisi alimentari) e, prima della fine dell'anno, andrà in Russia.

Di recente, rispondendo a una interrogazione parlamentare, Le Maire ha già abbozzato alcuni orientamenti di fondo.

In primo luogo, dovrebbe essere definito un quadro condiviso di responsabilità per evitare che decisioni unilaterali possano innescare fiammate dei prezzi. È chiaro il riferimento critico alla scelta fatta dalla Russia, che ha bloccato le esportazioni a fronte della caduta della produzione interna di grano.

In secondo luogo, è di fondamentale importanza avere un quadro dettagliato e permanente della situazione degli stock a livello mondiale. Infine, secondo Le Maire, per arginare la speculazione, si dovrà riflettere sulla possibilità di regolare l'attività degli intermediari puramente finanziari sui mercati a termine dei prodotti agroalimentari, an-

che con la fissazione di un numero massimo di contratti che possono essere sottoscritti.

Come da prassi, nel comunicato finale del G-20 di Seul non poteva mancare anche un riferimento al Doha Round sul commercio internazionale. Nell'occasione, pur riconoscendo le difficoltà che restano da superare, è stato espresso l'auspicio per una conclusione della trattativa prima della fine del prossimo anno.

Una rinnovata scadenza che, a meno di fatti nuovi, rischia di allungare l'elenco di quelle già mancate. A gennaio, intanto, saranno trascorsi dieci anni dall'apertura formale della trattativa multilaterale in seno alla Wto. \*

**G.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nel 2011 il mercato europeo rialzerà la testa (+8%)

**M**ercati occidentali ancora in rosso nel 2010, per le macchine agricole, ma in ripresa a partire dall'anno prossimo. Stati Uniti ed Europa, che hanno pagato la crisi economica internazionale con una netta flessione delle vendite nel 2009, chiuderanno quest'anno con cali rispettivamente del 5%, con 145mila trattrici immatricolate, e del 10%, a quota 144mila. Queste le previsioni diffuse dall'Unacoma (Unione nazionale costruttori macchine agricole) alla conclusione dell'Eima International, la rassegna internazionale specializzata di settore che si è tenuta alla fiera di Bologna dal 10 al

14 novembre.

Un epilogo, dunque, che lascia intravedere la fine di un tunnel dopo quattro anni di segni «meno». Nel 2011 il mercato Usa dovrebbe registrare infatti un recupero del 3%, corrispondente a circa 152mila macchine. Mentre per l'Europa è previsto un attivo dell'8%, con 155mila mezzi.

Le stime dell'Economic Working Group di Agrievolution, l'assise promossa da Unacoma che rappresenta le associazioni di costruttori dei maggiori paesi produttori, confermano per l'anno prossimo il trend positivo dei mercati emergenti. Oltre all'India, che va stabi-

lizzandosi su un assorbimento di 400mila trattrici l'anno, risulteranno in crescita la Cina (+4%, pari a 240mila mezzi), il Brasile (+10%, con oltre 56mila), la Turchia (+11% corrispondenti a 30mila macchine) e la Federazione Russa (+5% per 14.600 macchine).

Un segnale di come la domanda di meccanizzazione a livello mondiale sia in crescita, al di là delle congiunture economiche che possono pesare negativamente su alcuni mercati. Ma anche la conferma di quanto sia importante lo sviluppo di tecnologie specifiche per le diverse esigenze. Con 166.400 visitatori (+18%

rispetto all'edizione 2008), l'Esposizione internazionale delle macchine per l'agricoltura ha segnato il miglior risultato di sempre, imponendosi come evento di grande prestigio non soltanto sotto il profilo dei contenuti tecnologici ma anche dei numeri, con una sempre più evidente caratterizzazione internazionale: 500 industrie espositrici straniere, su un totale di 1.600, oltre 26.300 visitatori esteri (16% del totale) provenienti da 140 paesi, 47 delegazioni estere ufficiali. •

PAGINA A CURA DI  
**MASSIMO AGOSTINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime diffuse in fiera dall'Unacoma indicano vendite per 155mila nuovi mezzi

